

L'inchiesta che ha portato agli arresti in mezza Italia

La nuova retata è partita da Firenze dopo le «rivelazioni» di un imputato

Avrebbe parlato un giovane di « Azione rivoluzionaria » in carcere dalla fine di marzo - Tra gli ultimi accusati anche una professoressa livornese, già sospettata per contatti con i rapitori di Tito Neri

Dalla nostra redazione

PIRENZE - L'operazione dei giudici fiorentini Vigna e Chelassi contro il terrorismo è iniziata una decina di giorni fa. Secondo alcune voci raccolte a palazzo di giustizia le indagini hanno preso l'avvio - ma ufficialmente non è stato confermato nulla - dopo l'arresto di Davide Pastelli, militante di azione rivoluzionaria, avvenuto il 29 marzo a Pisa. Il giovane pisano, ricercato dall'inizio del '79 per costituzione di banda armata, associazione sovversiva, detenzione e trasporto di armi, rapine in Toscana e Emilia, avrebbe fornito utili elementi che avrebbero permesso ai giudici fiorentini di spiccare i mandati di cattura.

Il personaggio di spicco, fra gli arrestati, è la toscana Monica Giorgio, 36 anni, professoressa di Livorno, notissima nell'ambiente del circolo del tennis, sospettata già nel 1977 di aver avuto contatti con i terroristi di azione rivoluzionaria che tentarono di sequestrare Tito Neri, il figlio del più noto armatore livornese. La donna (appartenente ad un gruppo livornese che si autodefiniva «Setza sbarre») era stata allenatrice di tennis di Tito Neri. Come si ricorderà, del fallito sequestro sono accusati Angelo Monaco, Vito Mesana, Sandro Melloni, Pasquale Vailutti, Gianfranco Faina docente dell'università di Genova, Roberto Gemignani. A Pistoia è stato invece arrestato Roberto Marchiori, 32 anni.

Di « Azione rivoluzionaria » si incominciò a parlare il 30 maggio '77, quando a Pisa venne ferito a colpi di pistola il medico del carcere Don Bosco, dr. Alberto Mammoli. Il 10 ottobre 1977 a Livorno un commando di « Azione rivoluzionaria » tentò come abbiamo detto il sequestro di Tito Neri. Successivamente, il 9 dicembre 1978 una pattuglia di carabinieri rinveniva in località La Cittadella di Pisa un deposito di armi, esplosivo, documenti.

Da quel momento inizia l'inchiesta su questa formazione terroristica di ispirazione anarchica, con collegamenti con la «RAF» tedesca. Ma la svolta decisiva si avrà il 24 febbraio 1979, quando alle porte di Parma viene bloccata un'auto con due italiani e due tedeschi imbottita di armi ed esplosivo. Sono Rocco Martino, Carmela Pane, William Piroch e Joanna Hartwig. Davide Pastelli era l'autista del gruppetto terroristico. Con la sua auto aveva accompagnato il quartetto italo-tedesco fino a Canali, una frazione di Reggio Emilia. Al momento dell'arresto Pastelli si trovava a bordo di un'altra auto. L'intesa era che se non avessero fatto ritorno entro 24 ore sarebbe dovuto fuggire. E così accadde: il giovane pisano sparì in compagnia di Soto Paillacar, il terrorista cileno arrestato poi a Roma nell'aprile dello scorso anno.

L'inchiesta, dopo questi arresti, si sviluppò ulteriormente e in carcere finirono Maria Lodovica Maschietto, Luciano Giorgi, Grazia Maria Quattrocchi, Raffaella Merzari, Fabrizio Filosa, Antonella Picanti, Angela La Piaca, tutti residenti a Pisa. Tra l'altro, in un documento di « Azione rivoluzionaria » si può leggere: « Azione rivoluzionaria è nata con un occhio rivolto alla esperienza della RAF e alle sue analisi dei processi: in corso nella Germania Federale e con l'altro ai caratteri e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione armata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia ».

L'inchiesta dei giudici torinesi

Dipendente Siemens arrestata a Milano per banda armata

In fabbrica dal '73, addetta al reparto controllo - A Torino rinvenuto striscione delle BR che insegue ai terroristi di Genova

MILANO - Martedì l'arresto a Torino nel suo appartamento di piazza Vittorio di Mario Fracasso 29 anni, ex operaio della Singer accusato di partecipazione a banda armata: ieri a Milano s'è saputo che nei giorni scorsi le manette sono scattate anche ai polsi di una donna, dipendente della Sit-Siemens accusata di partecipazione a banda armata e di associazione sovversiva.

Rinascita nel n. 18 da oggi nelle edicole. L'avventura di Carter (editoriale di Luciano Barca). La pace minacciata dall'instabilità americana (di Mario Zucconi). Il difficile equilibrio dell'Iran (di Bianca Maria Scarcia Amoretti). L'esame di maturità dell'Europa (di Augusto Pancaldi). Il sindacato si mette alla prova (articolo di Sergio Garavini e corrispondenze dalla Fiat Mirafiori, dall'Alfa Romeo di Arese, dall'Aeritalia di Napoli). Tanti terrorismi ma un unico obiettivo (di Luciano Violante). Rai - Non è un litigio per la spartizione (di Giuseppe Vacca). La Thatcher contro l'industria (intervista a Stewart Holland). La Heller, Althusser e la sfida del frammento (di Valentino Geratana). IL CONTEMPORANEO Percorsi della cultura nel governo delle città. Nota introduttiva di Aldo Tortorella. Interventi di Alberto Abruzzese, Maria Luisa Boccia, Pino Chiezzi, Francesco Galgano, Andrea Geremica, Maurizio Grande, Benito Incatasciato, Tomàs Maldonado, Fabio Mussi, Diego Novelli, Novella Sansoni, Walter Veltroni.

Sospettata di aver favorito l'evasione dei 16 da San Vittore

Per la fuga una guardia sotto inchiesta

Potrebbe avere procurato le armi o le chiavi di uno dei cancelli - Confermato: la «soffiata» che preannunciò la fuga di Vallanzasca è venuta dalla stessa «mala» presente nel carcere



MILANO - Una delle immagini del giorno dell'evasione. Forze dell'ordine appostate nelle vicinanze del carcere di San Vittore circondano alcuni evasi

MILANO - Un capoposto delle guardie carcerarie di San Vittore è sospettato di avere in qualche modo oggettivamente facilitato la fuga dal carcere di Vallanzasca. Colia, Alunni e soci. Il sospetto si è concretizzato nella notificazione da parte del sostituto procuratore Della Lucia di un avviso di reato per «procurata evasione colposa». La posizione del capoposto, del quale non si è saputo il nome, è di tutto provvisoria. Infatti, il magistrato ha sospeso l'interrogatorio non appena sono emersi elementi di responsabilità del capoposto: dopo avere notificato l'avviso di reato, Della Lucia ha fissato un nuovo interrogatorio da effettuarsi alla presenza di un avvocato di fiducia.

qualche responsabilità per il «viaggio» compiuto dalle pistole finite nelle mani dei «comuni»? Oppure si è delineata una responsabilità a carico dell'agente per avere favorito il colposamente la fuga vera e propria dei 16 detenuti, fornendo le chiavi di uno dei nove cancelli superati dai fuggitivi?

dovuto essere portato a Milano per un processo. Nel telegramma, redatto con linguaggio cifrato, la direzione del carcere e la Procura della Repubblica crederono di leggere il consiglio di evitare la trasferta milanese. Sul telegramma e sul suo estensore venne aperta una inchiesta affidata al sostituto procuratore Pomarici. L'inchiesta ora, naturalmente, viene guardata con rinnovato interesse. Il detenuto in questione viene interrogato a fondo per scoprire come mai abbia fornito quell'avvertimento al suo amico dell'Asinara.

Un'altra circostanza viene riesaminata con occhi diversi. Subito dopo l'avvio del processo a Corrado Alunni e ad altri ventidue giovani accusati di appartenere a «Prima linea», si pensò di trasferire tutti gli imputati al primo raggio: questo per risolvere, nella pratica, il problema derivante dalla loro richiesta di potersi incontrare per discutere della linea di difesa.

realtà dettata dalla volontà di non essere coinvolti in qualche cosa che era in via di preparazione? E' un'ipotesi che si vuole verificare. Infine, la «soffiata». E' ampiamente confermato il fatto che proprio la «mala» del carcere, quella stessa che ha dato l'assenso al fatto che le pistole venissero introdotte e consegnate a Vallanzasca, ha provveduto parallelamente a segnalare. Le autorità erano preinformate che proprio dal gruppo Vallanzasca sarebbe stata tentata un'evasione. Come mai non vennero prese misure più decise per impedire la fuga? Anche su questo versante si sta muovendo la Procura della Repubblica.

Attentato a Farina: nuovo processo dopo che Peci ha parlato

TORINO - E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo per il ferimento del capo officina Fiat Giuseppe Farina, in cui sono imputati i brigatisti Raffaele Fiore e Vincenzo Accella. Il rinvio è stato motivato con la necessità di completare le indagini in corso a carico di altri presunti terroristi coinvolti a vario titolo nell'agguato e con la possibilità di riunire in seguito i procedimenti. Il terremoto, anche in questa inchiesta, come quella per l'uccisione di Cocco, è stato provocato dalle rivelazioni di Patrizio Peci. E' lui, tra l'altro, che ha indicato in Raffaele Fiore il capo della colonna torinese delle Br e uno dei killer di via Fani. E' lui anche che ha fatto scattare le ultime operazioni antiterrorismo che hanno portato in carcere altre persone, due delle quali sono ora indiziate proprio di partecipazione o concorso nell'attentato ai danni di Giuseppe Farina.

Ricorso contro la scandalosa sentenza Montedison

ROMA - La Procura della Repubblica di Roma ha presentato ricorso contro la sconcertante sentenza di assoluzione, emessa l'altro ieri dal Tribunale di Roma, per tutti i 29 imputati dei «fondi neri» Montedison. A proporre il ricorso sarebbe stato il Pm Ciampini che, durante la requisitoria, aveva chiesto la condanna di una quindicina di imputati a pena variabile da due anni e sei mesi a un anno di reclusione. L'accusa, come è noto, era di frode, per una fornitura all'esercito italiano di apparecchiature fasulle, e di falso in bilancio e appropriazione indebita per i quasi 50 miliardi distribuiti dalla Montedison sottobanco, a più riprese, a tutti i partiti, escluso il Pci.

La motivazione del ricorso presentato dalla pubblica accusa è che, proprio grazie a questa istanza, qualora fosse accolta, potrebbe impedire la prescrizione del reato. Tutti i molti personaggi coinvolti nella storia dei «fondi neri» tra cui ex ministri e funzionari, potrebbero quindi tornare sotto processo. Al dibattimento, concludesi l'altro giorno, come è noto, non c'era l'imputato principale, l'ex presidente Valerio, deceduto.

Caso Moro: nuovo mandato di cattura

ROMA - Raffaele Fiore, ex capo della colonna torinese delle Brigate rosse, già in carcere da circa un anno, è il nuovo imputato per lo strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Il consigliere istruttore Achille Gallucci ieri ha firmato il mandato di cattura.

Il nome di Raffaele Fiore era stato fatto da Patrizio Peci. Egli ha raccontato ai giudici che Fiore partecipò all'impresa di via Fani proprio in virtù della sua carica di capoposto di Torino. Il suo ruolo è stato descritto con precisione: Fiore fu il brigatista che catturò materialmente con le proprie mani il presidente della Dc. Appena cessata la furibonda sparatoria contro i cinque agenti della scorta, il terrorista indicò da Peci: avrebbe preso per le braccia Aldo Moro, trascinandolo su un'altra uto del commando pronti a ripartire e premenzogli contro il volto un tamponcino impregnato di cidoformio, per narcotizzarlo.

Dalla Procura di Bologna

BOLOGNA - Alla fine di marzo finirono in carcere diciannove. Ieri la Procura della Repubblica di Bologna ha formalizzato l'istruttoria per il gruppo eversivo denominato « Azione rivoluzionaria », chiedendo all'ufficio istruttore di procedere per i reati di banda armata e di associazione sovversiva. Ma gli incriminati, nel frattempo, si sono ridotti a dodici. Sette persone, infatti, sono state scagionate e già scarcerate per mancanza di indizi. Tra queste un'iscritta al Pci risultata assolutamente estranea e prosciolta dai magistrati emiliani.

Incriminati anche dodici anarchici

La formazione di Azione rivoluzionaria aveva ramificazioni in quattro città: Bologna, Imola, Forlì e Catania. Quando scattò l'operazione, il gruppo più nutrito venne fermato nella città siciliana. Era lì che veniva infatti pubblicata la rivista «Anarchismo» diretta da Alfredo Bonanno, 44 anni il quale venne arrestato insieme con Giuseppe Marletta, 29 anni, Carmelina Di Marco, 34 anni, Sara Messina, 27 anni, Paolo Roberto di 23 anni.

Un arresto per spaccio di droga a Palermo

PALERMO - Un commerciante di 36 anni, Francesco Scalafani, è stata eseguita l'operazione di sequestro di un'automobile della squadra mobile: nella sua abitazione sono stati trovati 500 grammi di cocaina. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone di Palermo per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Siciti in Etiopia: si chiedono aiuti

ADDIS ABEBA - Un appello alla comunità internazionale chiedendo aiuto materiale per lottare contro gli effetti della siccità che ha colpito oltre cinque milioni di etiopici è stato lanciato da dirigenti etiopici.

Riecco l'Etna che brontola: nuova bocca a 3000 metri

CATANIA - Brontola l'Etna, tossisce forte sputando dalle sue bocche materiche e cenere e accorrono al suo capezzole i primi scienziati. La ripresa dell'attività sul vulcano più alto d'Europa è avvenuta in grande stile con l'apertura di un nuovo cratere a quota 2900 sul versante meridionale, più o meno nella stessa zona interessata dall'eruzione che nel '71 causò gravi danni.

la sordità. si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon. La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia. MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292. Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia. amplifon il secondo udito.